



Barbara Stefanelli
Uomini che amano le donne

SENZA VIE DI MEZZO

DISINTERMEDIARE. Non si capisce come abbiamo potuto vivere anni e anni senza pronunciare questa parola almeno una volta al giorno. Forse perché non era ancora arrivata l'epoca di Matteo Renzi, principe dei disintermediatori? Il premier non ha bisogno dei talk show (va da Barbara D'Urso e racconta, quasi senza domande, poi va alla Leopolda e parla con se stesso); non ha bisogno neppure delle rappresentanze sindacali (ai dirigenti non riconosce la funzione di delegati dalla base, li equipara alle élite e li svuota). I "corpi intermedi" sono zattere destinate a spiaggiarsi mentre sistemi economici e politici prendono il largo grazie al contatto produttore/consumatore. Tutto pare che sia cominciato negli Anni '80 quando è partita "la disintermediazione bancaria" dovuta alla contrazione dei depositi (Wikipedia). E abbiamo continuato, tutti insieme, con la diffusione della comunicazione e dei commerci in Rete. Chi ha più bisogno di importatori, distributori, grossisti, dettaglianti, agenti? Ma chi ha più bisogno di vinile, cd, musicassette al tempo dei formati digitali MP3? Per non parlare dei giornalisti che pensa(va)no di dover mediare, verificare, "gerarchizzare", arginare i torrenti delle notizie... Andiamo così di-rettamente secondo linee di flusso orizzontali alla fonte dei suoni, dei fatti, dei soldi, dei voti. Anzi, talvolta la fonte siano noi. Per esempio: dopo sei anni di convivenza felice, una ragazza inglese ha deciso di sposarsi. Nel senso di sposare se stessa: con tanto di mazzo di fiori lanciato in fronte. Amori disintermediati, accorpamento dei desideri: why not?

blog.iodonna.it/barbara-stefanelli



Marina Terragni*
Maschile/Femminile

GENETICA & SENTIMENTI

PARLO CON DUE DONATORI di gameti, una donna e un uomo. Entrambi insistono sul fatto che "chi non c'è passato non può capire", e raccontano il loro gesto come dono alle coppie infertili. Quanto ai bambini che nasceranno, paradossalmente scivolano ai margini dell'attenzione. Dice Anna: "Non penso a chi nascerà. L'unica speranza è che chi utilizzerà i miei ovociti gli voglia bene. La genetica non ha niente a che vedere con i sentimenti". E Paolo: per me è "come sapere che qualcuno vive grazie a un mio rene... Non voglio sapere nulla dei nascituri. Non voglio essere rintracciabile, potrebbe turbare la mia serenità familiare", e comunque "non è un obbligo dirgli come sono venuti al mondo". Ancora Anna, centrando il punto: "Ho pensato ai bisogni della coppia, non ai bambini" (le interviste integrali sul mio blog). Il fatto è qui: la generosità dei donatori - anche se il gesto di donare, come spiega l'antropologo Marcel Mauss nel suo *Saggio sul dono*, non è mai del tutto gratuito: "Donare equivale a dimostrare la propria superiorità, valere di più, essere più in alto" e "In tutte le società possibili, la natura peculiare del dono è quella di obbligare nel tempo" - è rivolta alla coppia sconosciuta escludendo il bambino, che viene inteso come oggetto donato e non come soggetto terzo nella relazione. Anzi: in questo scambio la relazione non esiste, e il donatore scompare. Un'amica mi ricorda un detto di Lutero: "Il dono non è sufficiente se non è presente anche il donatore". Il vero dono è la relazione con lui. Direi che c'è abbastanza su cui riflettere.

blog.iodonna.it/marina-terragni

**membro della Direzione nazionale Pd*



Franco Venturini
Est/Ovest

UN COMLOTTO PER LE DONNE

NAOMI WOLF, CHE TANTO spesso riflette sul ruolo delle donne, stavolta sente odore di bruciato. Vi siete accorti, chiedo retoricamente, dell'ascesa delle donne alle più alte responsabilità politiche? Naomi va giù con un elenco non sorprendente. Comincia dagli Stati Uniti: Hillary Clinton non è forse la favorita per succedere a Barack Obama, e l'onnipotente Federal Reserve non è forse diretta da Janet Yellen? Passiamo in America Latina con il "triangolo di ferro": Rousseff in Brasile, Bachelet in Cile, Kirchner in Argentina, tutte presidentesse. Sono donne anche le loro pari grado di Liberia e Malawi in Africa, donna è il primo ministro della Corea del Sud, e poi, in Europa, non basta più citare Angela Merkel, perché Marine Le Pen potrebbe sbancare l'Eliseo e Theresa May viene già descritta come la nuova Iron Lady che prenderà il posto di Cameron. Si potrebbe andare oltre, dico io, ma il bello viene quando Naomi azzarda una spiegazione di tanti successi femminili: non saranno gli stessi uomini a favorire l'ascesa delle donne in politica per risparmiare a se stessi l'onta di un disastro imminente? Sottinteso, le crisi economiche e geopolitiche stanno per diventare ingestibili, e gli uomini sono furbi. Brillante come sempre, cara Naomi, ma stavolta hai esagerato. Non esiste alcun complotto di genere. E poi credo che anche molte donne non sarebbero contente se fosse Marine Le Pen a riempire il vuoto di Hollande.

blog.iodonna.it/franco-venturini